



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Silvestro II. Pont. CXLIV. Creato del 998. il primo di Nouembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

SILVESTRO II. PONT. CXLIV. CREATO  
del 998. il primo di Nouembre.



**S**ILVESTRO II. chiamato prima Gilberto, fu di natione Francese, e come vogliono, con sinistre arti conseguì la dignità del Pontificato. Percioche nella sua gioventù, fu monaco del conuento Floriacense nella Diocesi d'Orliens. Lasciato poi l'habito, e'l monasterio, e datosi tutto in potere del diavolo, se ne passò in Siviglia Città di Spagna, per studiare, percioch'era assai auuto di sapere. E vi fece in breue tempo tanto frutto, che di discepolo, diuendò eccellente maestro. Et i suoi discepoli, come scriue Martino, furono questi, l'Imperatore Otone, Roberto Rè di Francia, Lotario persona molto nobile, che fù poi Arciuescouo Senonense. Spinto dunque Siluestro dall'ambitione, e gran cupidità di comandare, conseguì con subornationi prima l'Arciuescouado di Rhemi, e poi quel di Rauenna, e finalmente, benche con maggior fatica, il Pontificato. In che il diavolo l'aiutò, e fauorì con questa conditione, ch'egli dopo la morte fosse suo. Percioche hauendolo Siluestro auidissimo di regnare dimandato quanto tempo sarebbe uiuuto Pontefice, gl'haueua risposto il nemico della generatione humana ambigualmente, come in tutte le cose far suole, che tanto uiuuto sarebbe, quanto n'hauesse in Gierusalem posto il piede. Hauendo egli dunque tenuto quatt'anni, vn mese, e dieci dì il Pontificato, mentre, ch'egli diceua messa in Santa Croce in Gierusalem, gli souenne, ch'all' hora morire doueua per quello, che'l demonio gl'hauea già detto. Il perche pentito tosto dell'error suo, publicamente lo confessò, e lasciata ogn'ambitione via, animò tutti al ben uiuere, poi li pregò, che douessero dopo la sua morte porre il suo corpo sopra vn carro, e là sepellirlo, doue i caualli da se stessi portato l'hauerebbono. Vogliono, che per diuina prouidenza, accioche sappino gl'empi, che sempre è presto à perdonare il Signore, pure, che uiuendo si pente, da se stessi, i caualli n'andassero à fermarsi nella Chiesa di Laterano, e ch'ini sepolcro fosse. Scriue Martino, ch'alla volte douendo morire qualche Papa, si sètono nella tomba di que. *Abbas sine hunc si l'ospa infima, o pure che questo istesso sepolcro fuda, o hu-*

scritto

mettato di fuori si vegga. Ilche dall'epitaffio, ch'è nella medesima sepoltura, si  
caua. Ma se così è, ò no, veggano i Pontefici istessi, a' quali più questa cosa ap-  
p artiene.

ANNO TATIONE.

Nella libreria del Cardinale Alessandro Farnese, in vn libro di questo Pontefice scritto in  
pergamino d'antichissime lettere con questo titolo, ma latino. Incomincia il libro dell'arte  
Geometrica di Gerberto Papa, e Filosofo, che fù chiamato Siluestro II. Nella fatuola della  
morte di questo Pontefice il Platina seguì Martin di Cistello, e le additioni di Galfredo nella  
Cronica di Sigiberto. Di che non può cosa più disconueniente, nè trà se più repugnante ef-  
fere. Io non posso à bastanza marauigliarmi della tanta negligenza delle genti di quel tem-  
po in cercare la verità di così fatte cose, anzi della credenza così facile, ch'esse hebbero, e che  
non solamente si permettesse, ch'a persone di tanta bontà, e dottrina da' scrittori così poco  
diligenti così fatti falli s'attribuissero, ma che ne seguissero anche la loro tanta ignoranza.  
Fù Siluestro II. come Annonio nel 46. cap. del quinto libro de' gesti de' Francesi scriue, e Gu-  
glielmo Bibliothecario, & vn'antichissimo libro del regno di Sicilia, ch'è hoggi nella librari-  
di Vaticano, & altri ancora, persona dottissima, e matematico, e Filosofo eccellente, e Mona-  
co nel conuento Floriacense. E fù per la sua gran dottrina fatto prima Arciuescouo di Rhe-  
mi, poi dall'Imperatore Otone III. Arciuescouo di Rauenna, e finalmente Papa, come tutt  
gli scrittori di questo tempo ancor dicono. Hor perch'erano all' hora assai rari nell' Occi-  
dente quei, che dessero opera alla Filosofia, & alla matematica, chi occupato in queste scien-  
ze si fosse, era stato dal volgo ignorante chiamato negromante, e mago. Ma io altroue della  
fama della morte di lui più commodamente ragionerò. Qui solamente dirò, che nel suo se-  
polcro, che sino ad hoggi in Laterano si vede, e fù fatto da Sergio suo successore, tutte que-  
ste cose si leggono, cioè, ch'egli fosse Francese chiamato prima Gerberto, Vescono prima  
de' Rhemi, Arciuescouo poi di Rauenna, e finalmente Papa per mezo d' Otone III. e come  
Sergio, che li successe li drizzò questa tomba, e morì a' dodici di Maggio del 1300.

GIOVANNI XVII. DETTO XVIII. PONT. CXLV.  
Creato del 1003. a' 17. di Giugno.



**G**IOVANNI XVII. il cui cognome, e patria per la sua ignobiltà non si sa,  
non visse Pontefice più, che quattro mesi, e venti giorni. Onde  
R per